



# Obiettivo territorio



€1,00

Direttore Editoriale **Lucio Leonardelli** Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CNS VERONA Anno 1 - N.S. n.1 - 14 ottobre 2017

## “IL 22 OTTOBRE I VENETI AL VOTO PER L'AUTONOMIA REGIONALE”

### Una voce in più

Ha ancora senso oggi, con l'esplosione delle forme più svariate di comunicazione attraverso i social e internet, un periodico cartaceo? Probabilmente molti riterranno di no, e forse anche a ragione. Certo è però che per chi come me, nato e vissuto giornalmisticamente proprio con il “profumo” della carta, quando prendevi in mano un giornale, lo sfogliavi, lo leggevi e lo rileggevi, uno strumento di informazione che sia appunto “palpabile”, che puoi vedere e toccare con mano, un senso ce l'ha.

E sono pure convinto che, tutto sommato, ne esista in qualche modo anche il bisogno, al di là di quali saranno e potranno essere le fortune di questo nuovo organo informativo.

Obiettivo territorio nasce dall'idea di poter dare, tanto o poco che sia, un contributo al dibattito e al confronto politico - culturale in una fase in cui hanno prevalso e stanno sempre più prevalendo assenze spaventose di dialettica e di proposte a fronte invece di logiche spesso personalistiche, fini a sé stesse, e soprattutto prive di contenuti concreti.

Progetto ambizioso? Forse sì o forse finirà così com'è nato, scomparendo nel nulla. Certo è che oggi, soprattutto su questa nostra area, dove la comunicazione ha sempre avuto un peso rilevante, poter proporre un punto di riferimento in più, che vada ad ampliare quanto già esiste in questo ambito - tutto peraltro apprezzabile e rispettabile - ha quanto meno il significato che c'è voglia di fare, di discutere, di interloquire, con nel mirino dell'obiettivo proprio la crescita del territorio.

E in un periodo in cui tutto viene “targato” o lo si rende “targabile” dico subito che Obiettivo territorio non nasce in modo predefinito, ancorché rivolto soprattutto ad un ambito riconducibile ad un mondo, quello del centrodestra, liberale e riformista, ma aperto al contributo, in modo laico e concreto, di chi, comunque, ritiene di poter dire la sua. Una “voce in più”, insomma, che dedica buona parte del suo primo numero al Referendum del 22 ottobre, ritenendolo, come evidenziato dal Presidente della Regione Veneto, che “si tratta del referendum dei veneti, non dei partiti né tantomeno di Luca Zaia, rappresentando un grande momento di democrazia e di partecipazione”.

Buona lettura e se permettete, auguri a noi.  
Lucio Leonardelli

**LUCA ZAIA**

**"UN APPUNTAMENTO PER COLORO CHE VOGLIONO CAMBIARE IL FUTURO DELLA NOSTRA REGIONE"**



a pag 3

**FABIANO BARBISAN**

**"UN TRENO CHE PASSA UNA SOLA VOLTA E CHE I VENETI NON POSSONO PERDERE"**



a pag 6

**22**  
ottobre  
2017



**REFERENDUM SULL' AUTONOMIA DEL VENETO**

quesito:

**"Vuoi che alla Regione del Veneto siano attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di Autonomia?"**

I seggi saranno aperti dalle ore 7.00 alle ore 23.00

[www.referendum.regione.veneto.it](http://www.referendum.regione.veneto.it)



REGIONE DEL VENETO

**FERROCOSTRUZIONI**

Tel. ++39 0421 270270

EDILIZIA MODULARE INDUSTRIALIZZATA

PORTOGRUARO (VE) ITALY Fax ++39 0421 273512



e-mail [info@prefabbricatiferrocostruzioni.it](mailto:info@prefabbricatiferrocostruzioni.it)

[www.prefabbricatiferrocostruzioni.it](http://www.prefabbricatiferrocostruzioni.it)

**PREFABBRICATI**



IMPIANTI TECNOLOGICI

termotecnica  
nosella s.r.l.

# IL REFERENDUM DEL 22 OTTOBRE È UN ASSO NELLA MANICA PER I VENETI PER PASSARE DALLE LAMENTELE AI FATTI CONCRETI

Einaudi nel 1948 diceva che bisogna dare a ognuno l'autonomia che gli spetta. È proprio questo che chiediamo con il referendum del 22 ottobre 2017 sull'autonomia del Veneto. Abbiamo visto in questi ultimi giorni le tragiche immagini di ciò che è successo in Catalogna, pagine vergognose della storia europea. E sempre più sovente assistiamo alla discesa in piazza dei popoli attraverso il mezzo del referendum per riconquistare una sovranità che gli Stati centrali stanno esaurendo. Prima la Scozia, poi la Brexit, in questi giorni la Catalogna, in prospettiva le Fiandre e la California, e il 22 ottobre anche il Veneto e la Lombardia. Sempre

con maggior frequenza la voce del popolo si affida a consultazioni di questo tipo per farsi sentire da governi e da un'Europa che troppo spesso, ultimamente, si rivelano assenti.

Il referendum sull'autonomia del Veneto rispetta la Costituzione, quindi l'unità nazionale, e avrà un valore legale, con un fortissimo peso politico. È stato legittimato da una sentenza della Corte Costituzionale. Arrivare al referendum è stato come una corsa a ostacoli: per ben tre volte abbiamo tentato, senza ricevere nessuna competenza da parte del governo. Nel 2015, finalmente, la Corte si è convinta che questa consultazione avrebbe potuto essere la chiave per lo sblocco dell'articolo 116 della Costituzione e ha effettuato un cambiamento di orientamento radicale rispetto alle precedenti pronunce. Probabilmente, sulla decisione ha anche pesato il fatto che l'articolo 116, dopo 15 anni dalla riforma del Titolo V del 2001, in assenza di referendum regionali, non è mai stato attuato. I giudici della Corte sembrano quindi aver preso consapevolezza che, senza una forte spinta politica proveniente dagli elettori della regione, istanze pur legittime costituzionalmente, come quella per una maggiore autonomia, difficilmente vengono prese in considerazione dai governi centrali. Se i Parlamenti non attuano riforme, non resta che al popolo provarci.

L'autonomia è un sentimento trasversale che da 25 anni è presente nell'animo dei cittadini veneti. Da sempre diciamo "paroni a casa nostra", "vogliamo essere come Trento e Bolzano". Il 22 ottobre abbiamo a disposizione questa occasione storica, un'opportunità per contarci e passare, finalmente, dalle lamentele ai fatti. Roma deve capire una volta per tutte che noi veneti non ci arrendiamo e facciamo sul serio.

Ciò che chiediamo è l'autonomia differenziata prevista, appunto, dall'articolo 116 e seguenti della Costituzione italiana. Non chiediamo la secessione come



alcune malelingue continuano ad andar dicendo. Chiediamo l'ampliamento delle competenze e delle risorse regionali previste dal Titolo V per ottenere un'autonomia paragonabile a quella delle Province Autonome di Trento e Bolzano. Il Veneto vuole porre fine a una situazione generale che purtroppo perdura da troppo tempo, indebolendo le fondamenta del nostro Paese. Da anni ormai il governo non fa altro che soffocare regioni virtuose del Nord con leggi invasive e irrazionali, quando invece dovrebbe concentrarsi su alcune realtà del Sud, incapaci di gestire fondi comunitari. Roma deve capire che, solamente riducendo lo statalismo nel Nord del Paese, il sistema godrebbe di un'enorme semplificazione, permettendo un maggiore sviluppo alle realtà già ben avviate ed eliminando una burocrazia statale che ci tarpa le ali. La storia ci ha insegnato che i processi di autonomia partono dal basso: la forza di cambiare viene dal popolo, prima che dalla Costituzione. È dimostrato che un sistema differenziato di autonomia regionale è in grado di portare benefici al Paese pari a 10,2 miliardi di euro l'anno, dovuti in parte alla maggiore ricchezza

generata dall'autonomia delle regioni virtuose (5,8 miliardi di euro) e in parte da una riduzione degli sprechi in quelle non virtuose (4,4 miliardi di euro), dato di UnionCamere Veneto. Con questo, però, non si intende che la solidarietà nei confronti delle regioni più "povere" venga meno. Ogni anno diamo al Paese l'11,4% del nostro valore aggiunto e siamo al terzo posto nella classifica con un residuo fiscale pari a 15,4 miliardi di euro ogni anno. È risaputo, dunque, che il Veneto è tra le regioni che tiene in piedi questo Paese. Tuttavia, ci siamo stancati di vedere i nostri soldi finire in mano ad amministrazioni che non fanno nulla per migliorare la situazione. Se tutta la Pubblica Amministrazione italiana adottasse il "modello Veneto", avremmo 33 miliardi di euro in più con una riduzione della spesa del 14%. Il 22 ottobre i veneti hanno l'asso vincente nella manica. Se, infatti, il referendum dovesse raggiungere un'affluenza plebiscitaria e il Sì registrasse una forte vittoria, cosa che mi auguro, la politica nazionale, per la prima volta, si troverà di fronte alla richiesta di un regionalismo differenziato. L'Italia è rimasta ai tempi dei Borbone, non ren-

dendosi conto che lo Stato moderno è quello federale. Basta, infatti, buttare l'occhio poco lontano dai nostri confini. Le comunità autonome spagnole o i Länder tedeschi sono la prova di come un regionalismo differenziato permetta di evitare una grandissima dispersione di risorse, rivelandosi modelli efficienti e meritocratici. L'autonomia va potenziata a chi è virtuoso e va ridotta a chi la esercita in modo dissipativo. Negli Stati federalisti, il cittadino si sente vicino alle istituzioni; al contrario l'unità territoriale viene distrutta dagli Stati centralisti, dove le persone non si sentono rappresentate.

Dal 23 ottobre in Veneto si respirerà un'aria diversa. Ovviamente l'autonomia non arriverà in automatico, ma l'imponente affluenza alle urne e la forte vittoria del Sì saranno il primo passo necessario per sederci al tavolo con Roma e intraprendere una seria e sicuramente non breve, né facile trattativa. Il referendum del 22 ottobre non sarà il referendum di Zaia o della Lega, ma di tutti i veneti, di oggi e di domani, che vogliono cambiare il futuro della nostra Regione

**Luca Zaia**  
Presidente Regione Veneto

## Obiettivo

Direttore Responsabile  
**FRANCESCA TAMELLINI**

Direttore Editoriale  
**LUCIO LEONARDELLI**  
Portogruaro  
Tel. 392.46.24.509  
leonardelli.lucio@gmail.com

**ADIGE TRADE SRL**  
via Diaz 18 Verona  
segreteria@adige.tv

Presidente  
**RAFFAELE SIMONATO**

CONCESSIONARIO DI PUBBLICITÀ:  
Tel. 045.8015855

Realizzazione grafica  
FR DESIGN  
info@frdesign.it

**REDAZIONE DI VERONA:**  
Via Diaz 18, 37121 Verona  
Tel. Fax 045.8015855

**REDAZIONE DI ROVIGO:**  
Corso del Popolo, 84  
telefono: 0425.419403;  
Fax 0425.412403

**REDAZIONE DI TREVISO:**  
telefono 0422 58040;  
\cell. 329.4127727

**REDAZIONE DI TRIESTE:**  
Piazza Benco, 4

**REDAZIONE DI MANTOVA:**  
Via Ippolito Nievo, 13  
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183

**REDAZIONE DI VICENZA:**  
Strada Marosticana, 3  
Tel. 0444.923362

**UFFICIO DI BRESCIA:**  
Via Benacense 7  
tel.030.3762754; Fax 030.3367564

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.  
Via Molino Vecchio, 185  
25010 - Borgosatollo - Bs  
La tiratura è stata di 10.000 copie  
**Autorizz. Tribunale C.P. di Verona**  
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07  
Supplemento a Verona Sette del 30/09/17

Associato all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana  
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa

Intervista con il Presidente del Consiglio Regionale del Veneto che illustra il significato e le motivazioni alla base del referendum

# ROBERTO CIAMBETTI: "CON IL REFERENDUM DEL 22 OTTOBRE, I VENETI POTRANNO ESPRIMERSI SUL FUTURO DELLA NOSTRA TERRA E DEI NOSTRI FIGLI"

**Presidente, quali sono gli effetti del Referendum?**

Il Referendum, anche se solo consultivo, ha effetti di cui il potere legislativo nazionale deve tener conto. Lo ha detto per due volte la Corte Costituzionale, dapprima nel 1992 poi nel 2000, quando respinse due distinte richieste da parte della Regione del Veneto per l'indizione di un referendum consultivo con cui chiedere ai cittadini se erano o no favorevoli all'ampliamento delle competenze regionali. Queste due sentenze servono per chiarire senza ombra di dubbio che il referendum porterà a un risultato importantissimo del quale governo e parlamento nazionale devono tenere conto e, da un altro punto di vista, dimostrano che il bisogno di dare la parola ai Veneti sul tema dell'autonomia non è una invenzione "leghista" di questi ultimi anni o un grande spot elettorale del presidente Zaia, bensì una esigenza radicata: il referendum del 22 ottobre parte da molto lontano, non è legato ad esigenze momentanee.

**E' indubbio che le vostre aspettative sono quelle di un esito positivo. Ma se dovesse essere negativo?**

L'esito del Referendum porrà problemi sostanziali che vanno affrontati qualunque risultato esso porti. Infatti anche in caso di sconfitta o di mancato raggiungimento del quorum, il referendum avrebbe un esito importante su cui non si potrà soprassedere.

La sconfitta referendaria significherebbe se non la pietra tombale del tema autonomista, di sicuro l'accantonamento per qualche decennio della questione e il mantenimento dello status quo. In questo caso, i Veneti accetterebbero l'evidente squilibrio tra imposte versate allo Stato e servizi e investimenti resi da Roma.

Che il Referendum avrà un riflesso non lo dice solo la Corte Costituzionale. C'è un precedente in Veneto che fa riflettere: il 3 maggio 2005 il Comune di Lamon svolse la consultazione referendaria per il passaggio in Trentino e con una affluenza del 61,6% degli aventi diritto (all'epoca il 31,3%

degli aventi diritto risiedeva all'estero) i cittadini decisero a maggioranza (57,2%) di passare sotto Trento. Ben tre legislature sono passate, Lamon è rimasto in Veneto ma proprio quella battaglia, che diede l'avvio ad una serie di richieste analoghe in tanti altri Comuni, portò alla istituzione del Fondo Comuni Confinanti che ogni anno viene finanziato dalle Province autonome di Trento e Bolzano con 40 milioni ciascuna beneficiari i 48 Comuni che tra Veneto e Lombardia confinano con le due province autonome. Tradotto in risorse concrete: dal 2010 ad oggi, i comuni interessati hanno maturato finanziamenti a fondo perduto per oltre 500 milioni di €. Il referendum di Lamon non portò al passaggio sotto Trento, ma ha sistemato i conti di tante amministrazioni e permesso investimenti di qualità altrimenti impensabili dotando i comuni di confine di un tesoretto annuo a cui attingere.

**Vediamo quindi cosa avverrebbe con un risultato**



**positivo e soprattutto alla domanda che molti si pongono: è una richiesta che proviene solo da Lega?**

Assolutamente no. In caso di forte partecipazione popolare, un risultato positivo costringerebbe il governo a garantire adeguati margini di autonomia e la richiesta veneta sarà più forte più alta sarà la partecipazione popolare a dimostrazione che la domanda di autonomia non appartiene a questo o quel partito, a questo o quell'uomo politico bensì giunge dai veneti indipendentemente dalle diverse aree politiche di appartenenza. E', in altre parole, una richiesta trasversale.

Per questo chi oggi dice che il referendum del 22 ottobre è solo una grande bolla leghista mente: gli uomini politici e i partiti passano, l'autonomia resta e lo sanno bene a Trento che divenne autonoma grazie a De Gasperi.

**Cosa risponde a chi sostiene che la spesa per questo Referendum è eccessiva?**

Se è eccessiva perché il governo non ci ha dato l'election day? E' lo stesso governo che ha trovato 60 milioni cash per finanziare la Ryder Cup Europe nel 2022, cioè la principale competizione di Golf al mondo, che ha avuto sempre dal governo

italiano, oltre ai 60 milioni cash, anche fidejussioni garantite per 97 milioni di €, il che vuol dire che se la Federazione Golf non troverà 97 milioni di € per finanziare questa competizione toccherà allo stato pagare. Mi sembra che tra i 60 milioni cash più 97 milioni di garanzie per un torneo di golf e i 12 milioni del Referendum del Veneto non ci sia partita.

Secondo il quotidiano "Repubblica" del 19 aprile 2017 il costo dell'affitto annuo dell'Airbus A340-500 voluto dal Matteo Renzi quand'era primo ministro, cito testualmente: "parlano di un leasing che si aggirerebbe di poco al di sotto dei 15 milioni di euro l'anno". Insomma la rata d'affitto annua dell'aereo del Primo Ministro, costa il 20 per cento in più del Referendum Veneto per l'autonomia. Con la differenza che il Referendum si farà una volta sola. Il canone leasing dell'aereo voluto da Renzi lo stiamo pagando già da anni.

Volete un altro esempio? Il prossimo anno si inaugurerà il centro di formazione subacquea di Zarzis in Tunisia. Un centro in grado di accogliere circa 75 giovani ogni anno, con un progetto del ministero della Difesa tunisino per un costo totale



di circa 95 milioni di euro, cui la Cooperazione italiana allo sviluppo partecipa con un contributo pari a 13 milioni di euro e all'acquisizione di tutto l'equipaggiamento necessario. Il referendum del Veneto costa un milione di € in meno del contributo dato alla Tunisia per formare i suoi sub.

A proposito di spese pazze e che si possono evitare. Forse i cittadini Italiani non sanno che il governo Gentiloni è stato costretto ad aumentare le spese previste per le liti, i contenziosi e gli arbitraggi, in pratica tutti i danni causati dalle leggi varate dal governo precedente, cioè da Renzi. L' aumento dei fondi stanziati però è da record: più 180 per cento, e così le spese lievitano da 50 a 140 milioni di euro, 90 milioni in più rispetto al 2016, 90 milioni che si potevano risparmiare facendo leggi più assennate. Con 90 milioni quanti referendum si sarebbero fatti?

**C'è chi dice, come molti del Pd, tra cui il presidente dell'Emilia Romagna, che si doveva trattare e così si sarebbero risparmiati i soldi di questa consultazione.**



“Le Regioni autonome hanno una loro motivazione legata alla storia. Possiamo discutere di una maggiore attenzione ed interventi ma non esiste né l'ipotesi di secessione né di ulteriori forme di autonomia” Ricordate chi disse questa frase? Matteo Renzi, il 3 maggio 2016.

A Renzi fu risposto così: “La Consulta ha ribadito che il referendum consultivo è uno strumento di raccordo tra il popolo e le istituzioni rappresentative ed assolve alla funzione di avviare, influenzare o contrastare processi decisiona-

li pubblici. E ha specificato che per questo si colloca in una fase anteriore ed esterna rispetto al procedimento prestabilito all'art. 116 della Costituzione.

Dunque coloro che sostengono che la consultazione referendaria sull'autonomia debba essere fatta al termine del negoziato tra Governo-Regione, non ha le idee chiare o non ha fiducia negli strumenti di democrazia diretta”.

Sapete chi rispose così il 5 maggio del 2016? L'on. Simonetta Rubinato del Pd, la prima, e fino ad oggi unica, ad essersi spesa pubblica-

mente a favore del Referendum. La risposta della Rubinato fa piazza pulita di ogni fraintendimento e di ogni bugia sul tema delle trattative.

C'è bisogno del Referendum perché un conto è avere il mandato dalle Forze politiche, un conto è avere il mandato diretto dei cittadini al di là dei partiti e dei movimenti: i partiti mediano, ma se un popolo intero, nella sua stragrande maggioranza, supera le divisioni ideologiche, di censo, di classe, e si presenta unito le cose cambiano.

Il primo a dirlo fu la stessa Corte Costituzionale che spiegò come il legislatore nazionale e il governo non possono rimanere indifferenti rispetto al risultato di un Referendum come quello richiesto dal Veneto.

**E' comunque un Referendum che necessita di una partecipazione forte e ampia per avere un risultato che possa garantire al Veneto di poter avere altrettanta forza nei confronti del Governo.**

Proprio così. Serve una affluenza elevata Perché un conto è avere il mandato

dalle Forze politiche, un conto è avere il mandato diretto dei cittadini al di là dei partiti e dei movimenti: i partiti mediano, ma se un popolo intero, nella sua stragrande maggioranza, supera le divisioni ideologiche, di censo, di classe, e si presenta unito le cose cambiano. Il primo a dirlo fu la stessa Corte Costituzionale che spiegò come il legislatore nazionale e il governo non possono rimanere indifferenti rispetto al risultato di un Referendum come quello richiesto dal Veneto.

**Che cambiamenti ci saranno realmente il 23 ottobre?**

Non si può dire a priori che tutto cambierà dopo il Referendum del 22 ottobre, ma è certo che nulla sarà più come prima. E per questo bisognerebbe discutere con argomentazioni che superino la sterile polemica spesso preconcepita, talvolta disinformata, se non persino condita da stupidaggini, come abbiamo modo di constatare in questi giorni nei dibattiti pubblici come nei mass media. In gioco non c'è il destino di Zaia o della Lega: c'è il futuro del Veneto.



**B&B  
DIAZ 18  
VERONA**

**A 300 METRI DA PIAZZA BRÀ E DALL'ARENA DI VERONA**

per info: [diaz18verona@gmail.com](mailto:diaz18verona@gmail.com)

Incontro a Portogruaro con Ciambetti, Antonini e Barbisan

# FABIANO BARBISAN: QUELLO DEL 22 OTTOBRE È UN TRENO CHE PASSA UNA VOLTA SOLA E NON DOBBIAMO PERDERLO

Le ragioni del "SI" al referendum del 22 ottobre sono state illustrate a Portogruaro in un incontro pubblico dal Presidente del Consiglio Regionale Roberto Ciambetti, dal costituzionalista Luca Antonini e dal Consigliere Regionale Fabiano Barbisan.

Ed è proprio quest'ultimo che abbiamo voluto porre alcune domande per capire meglio le motivazioni per le quali si è arrivati a questo appuntamento referendario.

Eletto nel 2015 per la prima volta in Consiglio Regionale Fabiano Barbisan vanta una lunga attività politica locale ed è il punto di riferimento della Lega Nord portogruarese.

**Consigliere Barbisan perché il Consiglio Regionale ha voluto questo referendum? In Catalogna si è creata una situazione piuttosto confusa e la dichiarazione di indipendenza è stata sospesa per poter iniziare una trattativa con il Governo di Madrid.**

"Il referendum del 22 ottobre sarà una "bomba atomica" sul sistema politico italiano, farà bene all'intero Paese ed è assolutamente diverso da quello catalano"

**Si spieghi meglio.....**

"Dare la parola agli elettori si è reso necessario data la totale assenza di risposte che il Governo

centrale ha dato alla nostra richiesta di autonomia che ricordo è prevista dallo statuto della Regione Veneto approvato nel 2001 che all'articolo uno recita che il Veneto è Regione autonoma, in armonia con la Costituzione della Repubblica e con i principi dell'ordinamento dell'Unione europea.

Se gli elettori ci daranno ragione anche a Roma dovranno capire che il popolo veneto chiede maggiori competenze per potersi meglio amministrare e dato che da sempre siamo citati a modello, soprattutto nella sanità, siamo convinti che saremo in grado di intervenire in maniera più efficace ed efficiente in tutti quegli ambiti che oggi vengono gestiti dalla Stato centrale.

**Ovviamente tutto questo presupposto l'autonomia finanziaria mantenendo in Veneto le risorse economiche necessarie.**

Inoltre questa "rivoluzione" farà bene all'intero Paese dato che non abbiamo intenzione di "sfasciare" l'Italia ma solo di far passare il messaggio che una maggiore autonomia significa premiare quelle Regioni virtuose dove lo Stato può esser presente in maniera minore per concentrarsi su altre parti del Paese dove la mano pubblica oggi è carente se non del tutto assente consentendo spesso alla criminalità di assumere ruoli predominanti.

Infine aggiungo che esiste una differenza fondamentale fra il referendum che si celebrerà in Veneto ed in Lombardia e quello catalano dato che in Catalogna si è andati contro la legge mentre il nostro referendum è stato approvato dalla Corte Costituzionale e quindi è assolutamente legale anche se non posso non rilevare che fuori dalle due regioni interessate si avverte una certa ostilità nei nostri confronti".

**Tutte le maggiori forze politiche si sono espresse per il "SI". Coloro che sono contrari invitano all'assenteismo ritenendo inutile la consultazione.**



"Che il referendum non sia inutile lo ha confermato la Corte Costituzionale che rigettando le richieste referendarie avanzate nel 1992 e nel 2000 ha spiegato come l'eventuale esito di una consultazione referendaria, pur consultiva, non può essere disatteso dal legislatore chiamato a quindi a tenerne conto".

**Quale è la percentuale che ritenete significativa per poter parlare di successo?**

"Questa per i veneti è una occasione storica, un treno che passerà una volta sola. Nella nostra Regione peraltro a differenza della Lombardia è previsto il quorum.

Penso che per parlare di successo dovremmo raggiungere almeno il 70% di partecipazione con una netta prevalenza dei "SI".

Questo darà modo al Governatore Luca Zaia di poter avviare un confronto che nel giro di un paio di anni porti in Veneto quella competenze tipiche delle regioni autonome e delle Provincie di Trento e Bolzano".

**Quali competenze?**

"Innanzitutto dovremmo avere un vero federalismo fiscale. A differenza di alcuni luoghi comuni il Veneto è, dopo il Trentino Alto Adige, la seconda Regione per fedeltà fiscale a dimostrazione che non siamo evasori fiscali. Maggiori risorse ci consentiranno di migliorare ancora la nostra

sanità, oggi ai vertice mondiali, e inoltre potremmo intervenire sulle opere pubbliche, sulla scuola e in generale sulla Pubblica Amministrazione tenendo conto che già oggi secondo il Sole 24 Ore il Veneto è la Regione che spende meglio.

Se il modello Veneto venisse preso a modello per la Pubblica Amministrazione a livello nazionale si stima un risparmio di circa 33 miliardi di Euro".

**E lo Stato?**

"Come ho già detto l'obiettivo non è "sfasciare" l'Italia ma poter avere gli strumenti per poter intervenire con maggiore incisività ed efficacia per risolvere i problemi della nostra gente. Al governo centrale rimarranno quelle competenze collettive, nazionali: la difesa, la giustizia, i rapporti internazionali, la sicurezza, ecc."

**In conclusione?**

"Il 22 ottobre inizia un cammino che vorremmo fosse quanto più condiviso possibile. Abbiamo l'occasione, forse unica, di poter avere un largo consenso popolare che poi verrà rappresentato da una grande leader quale è Luca Zaia.

Tutto questo, ripeto, nella convinzione che lo sviluppo e il rilancio dell'economia passino attraverso una maggiore autonomia e assunzione di responsabilità degli amministratori locali".

**Maurizio Conti**



## Le regole del voto



Per maggiori informazioni sulle modalità di voto (che comunque trovate riassunte di seguito) e sulle normative inerenti il referendum, consultare l'indirizzo: [www.referendum.regione.veneto.it](http://www.referendum.regione.veneto.it)

### Oggetto del quesito:

**Vuoi che alla regione del Veneto siano attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia?**

### Quorum:

La proposta sottoposta a Referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e se è stata raggiunta la maggioranza dei voti espressi.

### Come si vota:

- Possono partecipare al referendum consultivo i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei comuni della Regione.
- Le operazioni di voto avranno inizio alle ore 7 di domenica 22 ottobre 2017 e termineranno alle ore 23 dello stesso giorno.
- L'elettore vota tracciando sulla scheda con la matita un segno sulla risposta da lui prescelta e, comunque, nel rettangolo che la contiene.
- L'elettore, per votare, dovrà presentarsi al seggio indicato nella propria tessera elettorale munito di un documento di riconoscimento valido.



**REFERENDUM  
SULL' AUTONOMIA  
DEL VENETO**

Seggi aperti dalle  
ore 7 alle ore 23  
[www.referendum.regione.veneto.it](http://www.referendum.regione.veneto.it)

**22**  
Ottobre  
2017



REFERENDUM REGIONALE CONSULTIVO  
SULL'AUTONOMIA DEL VENETO

*"Vuoi che alla Regione del Veneto siano attribuite  
ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia?"*

SI

NO



Tabella 11- Indice di virtuosità della spesa regionale: i risultati degli indicatori

Regioni	Incidenza spesa per il personale (%)	Spesa corrente sul PIL	Spese di funzionamento (euro procapite)	Equilibrio corrente (%)	Personale ogni 1.000 abitanti (n. unita)	Velocità di pagamento (%)	Scostamento della spesa prevista (%)	Sostenibilità del debito regionale (%)	Tempi di pagamento nella sanità (giorni)	Risultato di bilancio sanitario (%)
ABRUZZO	14,2	10,4	86	93,4	118	83,3	10,1	16,1	136	0
BASILICATA	13,1	13	183	101,3	228	80,5	10,6	14,2	139	-0,9
CALABRIA	12,2	14,3	352	102,5	138	78,8	9,8	8,1	575	-1,8
CAMPANIA	9,8	13,4	337	99,4	88	83,5	7,3	66	292	0,3
EMILIA ROMAGNA	9,8	7,2	125	101,1	44	84,7	9,2	3,4	117	0
LAZIO	10,4	7,8	86	103,9	70	80,9	7,2	31,8	176	-3,4
LIGURIA	9,4	7,9	44	103,7	88	89,8	6,1	17,7	104	-3,3
LOMBARDIA	3,7	6,3	108	99,4	32	75,8	6	8,5	86	0
MARCHE	11,8	8,6	84	105,4	87	89,9	12,9	10,9	91	2
MOISE	22,1	14,3	213	102	192	89	16,1	12,2	429	-7,5
PIEMONTE	8,6	8	100	109	59	84,3	12,7	7,2	216	-0,1
PUGLIA	9,1	13,1	152	101,6	62	89,2	25,3	9,6	177	-0,8
TOSCANA	9,6	7,9	186	103	45	75,2	21	5	157	-1
UMBRIA	13,3	10,1	296	102,2	157	88,3	9,9	12,2	119	0,1
VENETO	8,9	6,9	80	104,5	52	82,3	8	2,8	108	0
MEGA. RD.	8,9	8,3	150	102,2	70	81,9	11	15,5	208	-0,7

Tabella 12 - Indicatore sintetico dei servizi pubblici\* (media Italia = 100)

Posizione ed. 2016	Regione	Punteggio ed. 2016	Posizione ed. 2015
1	Veneto	138	2
2	Trentino-Alto Adige	136	3
3	Lombardia	136	4
4	Toscana	133	1
5	Liguria	132	8
6	Emilia-Romagna	129	6
7	Friuli-Venezia Giulia	126	5
8	Marche	120	7
9	Umbria	119	10
10	Valle d'Aosta	111	9
11	Lazio	109	13
12	Piemonte	107	11
13	Abruzzo	100	12
14	Basilicata	81	14
15	Molise	76	15
16	Puglia	72	16
17	Campania	65	19
18	Sardegna	64	18
19	Calabria	62	17
20	Sicilia	57	20
	Italia	100	

Tabella 13 - Le spese di funzionamento della PA: i parametri analizzati (media 2013-2015)

	Consumi intermedi procapite (€)	Costo medio per il personale (euro)	Dipendenti pubblici ogni mille abitanti
Abruzzo	2.057	37.412	54
Basilicata	2.005	34.279	59
Calabria	2.042	35.560	57
Campania	2.029	36.738	50
Emilia Romagna	2.160	33.497	50
Friuli Venezia Giulia	2.245	34.358	69
Lazio*	2.684	32.836	50
Liguria	2.364	34.070	62
Lombardia	2.486	34.073	41
Marche	1.920	35.138	52
Molise	2.163	35.321	60
Piemonte	2.128	34.696	49
Puglia	2.112	36.739	51
Sardegna	2.362	34.864	66
Sicilia	1.930	38.018	55
Toscana	1.998	34.147	55
Trentino Alto Adige	2.396	37.294	76
Umbria	2.098	34.375	55
Valle d'Aosta	3.385	34.847	93
Veneto	1.915	34.595	46
TOTALE	2.201	35.082	51

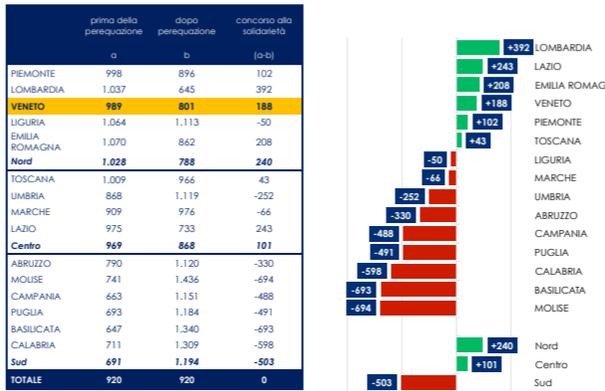
(\* ) al netto della spesa connessa alla presenza delle istituzioni della Repubblica (stima)  
Nota: in rosso i valori superiori media; in verde i valori inferiori alla media  
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia per la Coesione Territoriale, Ragioneria Generale dello Stato e Istat

Tabella 14 - I possibili risparmi di spesa se la PA adottasse i parametri del Veneto (media 2013-2015)

	Consumi intermedi (a)	Spesa per il personale (b)	Numero dipendenti pubblici
Parametri PA Veneto	1.915 euro procapite	34.595 euro per dipendente	46 ogni 1.000 ab.
Risparmi con parametri del Veneto (milioni euro)	-17.255	-15.437	-372.557
Risparmi con parametri del Veneto (in %)	-13%	-14%	-12%
<b>RISPARMI TOTALI CON PARAMETRI DEL VENETO (a+b)</b>	<b>-32.692 milioni di euro</b>		<b>-14%</b>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia per la Coesione Territoriale, Ragioneria Generale dello Stato e Istat

Tabella 15 - Regioni ordinarie: la compartecipazione IVA prima e dopo la perequazione. Media periodo 2001-2015 (euro pro-capite)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su DPCM di riparto (per il 2015, Intesa Stato-Regioni del 25-5-2017)

Tabella 16 - Le Regioni che hanno finanziato la perequazione nel periodo 2001-2015

	milioni di euro	distrib. %
LOMBARDIA	56.054	50,30%
LAZIO	19.788	17,70%
<b>VENETO</b>	<b>13.470</b>	<b>12,10%</b>
EMILIA ROMAGNA	13.240	11,90%
PIEMONTE	6.655	6,00%
TOSCANA*	2.320	2,10%
<b>Somma risorse "cedute"</b>	<b>111.527</b>	<b>100,00%</b>

Tabella 19 - Tasso di irregolarità dei lavoratori occupati (anno 2014)

Rank	Territorio	Occupanti regolari (migliaia)	Occupanti IRREGOLARI (migliaia)	Occupanti totali (migliaia)	Tasso irregolarità (%)
1	Veneto	1.980	190	2.170	8,8
2	Trentino Alto Adige	475	51	526	9,6
3	Valle d'Aosta	55	6	62	9,9
4	Emilia Romagna	1.859	208	2.067	10
5	Marche	584	66	650	10,2
6	Lombardia	4.111	468	4.578	10,2
7	Friuli-Venezia Giulia	474	57	532	10,8
8	Piemonte	1.639	203	1.842	11
9	Toscana	1.448	181	1.630	11,1
10	Liguria	585	80	665	12,1
11	Umbria	315	45	360	12,5
12	Sardegna	503	87	590	14,8
13	Basilicata	162	29	190	15
14	Molise	91	17	108	15,6
15	Abruzzo	436	81	517	15,7
16	Lazio	2.163	414	2.577	16,1
17	Puglia	1.101	223	1.324	16,8
18	Sicilia	1.207	307	1.514	20,3
19	Campania	1.420	389	1.809	21,5
20	Calabria	481	143	624	23
	Italia	21.089	3.245	23.335	13,3

Tabella 17 - Riepilogo dei flussi perequativi interregionali nel periodo 2001-2015 (mln €)

	REGIONI CHE HANNO DATO						TOTALE
	dalla Lombardia	dal Lazio	dal Veneto	dalla Emilia Romagna	dal Piemonte	dalla Toscana	
<b>REGIONI CHE HANNO RICEVUTO</b>							
alla Campania	21.222	7.492	5.100	5.013	2.520	878	42.225
alla Puglia	14.984	5.290	3.601	3.539	1.779	620	29.813
alla Calabria	8.914	3.147	2.142	2.105	1.058	369	17.735
all'Abruzzo	3.232	1.141	777	763	384	134	6.430
alla Basilicata	3.052	1.077	733	721	362	126	6.073
al Molise	1.657	585	398	391	197	69	3.296
all'Umbria	1.646	581	395	389	195	68	3.275
alle Marche	759	268	182	179	90	31	1.509
alla Liguria**	589	208	142	139	70	24	1.172
<b>TOTALE</b>	<b>56.055</b>	<b>19.789</b>	<b>13.470</b>	<b>13.239</b>	<b>6.655</b>	<b>2.319</b>	<b>111.528</b>

(\* ) comprende il contributo negativo dell'anno 2005  
(\*\*) comprende il contributo positivo del periodo 2011-2015  
Elaborazioni su DPCM di riparto (per il 2015, Intesa Stato-Regioni del 25-5-2017)

Tabella 18 - Indice di «Fedeltà Fiscale» (anno 2014)

Rank	Regioni	INDICE DI FEDELTA' FISCALE (media Italia=100)	VALUTAZIONE GRADO DI FEDELTA' FISCALE (media Italia=100)
1	Trentino-Alto Adige	159,2	MOLTO ALTO
<b>2</b>	<b>Veneto</b>	<b>130,8</b>	<b>ALTO</b>
3	Piemonte	130,2	ALTO
4	Friuli-Venezia Giulia	124,9	ALTO
5	Emilia-Romagna	123,2	ALTO
6	Lombardia	121,8	ALTO
7	Valle d'Aosta	119,9	ALTO
8	Umbria	112,7	MEDIO ALTO
9	Toscana	110,5	MEDIO ALTO
10	Marche	109,3	MEDIO ALTO
11	Sardegna	107,3	MEDIO ALTO
12	Liguria	107,1	MEDIO ALTO
13	Abruzzo	99,0	MEDIO
14	Puglia	93,2	MEDIO BASSO
15	Basilicata	92,6	MEDIO BASSO
16	Lazio	92,3	MEDIO BASSO
17	Molise	80,6	BASSO
18	Campania	78,7	BASSO
19	Sicilia	77,9	BASSO
20	Calabria	73,0	MOLTO BASSO
	ITALIA	100,0	

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia delle Entrate, MEF e ISTAT

Tabella 20 - Veneto e Provincia Autonoma di Bolzano: territori a confronto

Rank	Regioni	Inc. % economia non osservata/valore aggiunto
1	Trentino Alto-Adige	11,3%
2	Lombardia	11,5%
<b>3</b>	<b>Veneto</b>	<b>12,7%</b>
4	Friuli-Venezia Giulia	12,8%
5	Emilia-Romagna	13,0%
6	Piemonte	13,1%
7	Valle d'Aosta	13,4%
8	Lazio	13,8%
9	Liguria	14,3%
10	Toscana	15,4%
11	Marche	16,2%
12	Basilicata	16,3%
13	Abruzzo	17,4%
14	Umbria	17,5%
15	Molise	17,9%
16	Sardegna	18,6%
17	Puglia	19,3%
18	Sicilia	19,5%
19	Campania	20,6%
20	Calabria	21,2%
	Italia	14,5%



Tabella 21 - Le richieste di maggiore autonomia già avanzate dalla Regione del Veneto

DCR n. 98 del 2007	Il Consiglio Regionale approva a larga maggioranza, con alcune integrazioni, un Documento di Proposte precedentemente approvato dalla Giunta regionale, dando mandato al Presidente della Regione a negoziare l'acquisizione di maggiore autonomia in 14 materie
nota del 18 gennaio 2008	Istanza del Presidente della Regione del Veneto al Governo per l'avvio del negoziato ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione
nota del 13 maggio 2008, 18 giugno 2008 e del 17 giugno 2009	Solleciti al Governo per l'avvio del negoziato
DGR n. 2077 del 2010	La Giunta Regionale incarica un Gruppo di Esperti costituzionalisti per individuare i possibili percorsi giuridici al fine di ottenere il riconoscimento di maggiore autonomia
DGR n. 25/DDDL del 2012	La Giunta Regionale approva un primo disegno di legge - divenuto PdL n. 16 in Consiglio - con cui rivendica, ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione, l'acquisizione di ulteriori competenze legislative
DGR n. 26/DDDL del 2012	La Giunta Regionale approva un secondo disegno di legge - divenuto PdL n. 17 in Consiglio - con cui rivendica l'acquisizione di ulteriori competenze amministrative
DGR n. 27/DDDL del 2012	La Giunta Regionale approva un terzo disegno di legge - divenuto PdL n. 18 in Consiglio - con cui rivendica l'istituzione di Fondi regionali per la gestione dei principali istituti di protezione sociale (IFR, assegni per il nucleo familiare, prestazioni di invalidità civile, CIG, ecc.)

Nota: La Regione del Veneto sin dal 2007 ha richiesto formalmente di avere maggiori competenze legislative e amministrative e quindi anche maggiori risorse finanziarie e strumentali

Tabella 22 - Veneto e Provincia Autonoma di Bolzano: territori a confronto

	VENETO	Provincia Aut. BOLZANO
PIL pro capite	31.663 €	41.704 €
Variazione PIL 2008-2016	-4,6%	+ 8,4%
Tasso di disoccupazione 2016	6,8%	3,7%
Spesa pubblica primaria sul PIL 2015	40,5%	43,1%
Totale personale pubblico ogni mille abitanti (media 2013-2015)	45,7	77,3

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat, Ragioneria Generale dello Stato, Agenzia per la Coesione Territoriale e Prometeia

Tabella 23 - Veneto e Provincia Autonoma di Bolzano: bilanci a confronto

	VENETO	Provincia Aut. BOLZANO
Dimensione del bilancio regionale procapite (2017)	2.606 €	11.303 €
Entrate tributarie regionali pro capite (2015)	1.975 €	8.689 €
Gettito IVA attribuito alla Regione	54%	90%
Gettito IRPEF e IRPEG attribuito alla Regione	0%	90%
Spesa sanitaria pro capite (2016)	1.864 €	2.307 €

(\*) quota "implicita" dedotta applicando il Dlgs 56/2000 (compartecipazione Iva 2014 per finanziamento sanità)  
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Copaff, Ragioneria Generale dello Stato, Regione Veneto e Provincia Autonoma di Bolzano

Tabella 24 - Il Veneto come la Provincia Autonoma di Bolzano: un'ipotesi

Intervento	Criterio utilizzato	Stima (milioni di euro)
Spostamento di competenze dallo Stato verso la Regione	Distribuzione spesa pubblica Centro-Periferia come P.A. Bolzano	16.053
Maggiori risorse per equiparare il Veneto alla P.A. di Bolzano	Livello di spesa pubblica sul PIL come P.A. Bolzano	3.814
<b>RISORSE AGGIUNTIVE DA ATTRIBUIRE ALLA REGIONE VENETO</b>		<b>19.867</b>

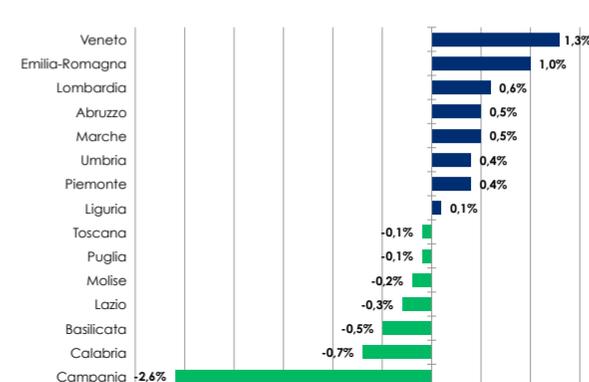
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat, Agenzia per la Coesione Territoriale e Prometeia

Tabella 25 - L'effetto moltiplicatore dell'autonomia sul PIL: alcune ipotesi

	VENETO	Regioni ordinarie
Funzioni che potrebbero essere decentrate (milioni di €)	3.353	32.643
Grado di sussidiarietà verticale attuale	27,2%	27,7%
Grado di sussidiarietà verticale	33,2%	33,6%
Aumento grado di sussidiarietà verticale con l'autonomia	+6,0 %	+5,9%
Maggiore PIL pro capite con l'autonomia (euro)	+123	+108
<b>Aumento annuo del PIL con l'autonomia (milioni di €)</b>	<b>+401</b>	<b>+4.796</b>
Maggiore PIL in 5 anni con l'autonomia (milioni di €)	+3.007	+23.979

(\*) non si è compreso il Lazio per la presenza delle Istituzioni della Repubblica, elemento che incide sui volumi di spesa da decentrare  
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia per la Coesione Territoriale, Ragioneria Generale dello Stato, Istat, Prometeia e Fondazione per la Sussidiarietà

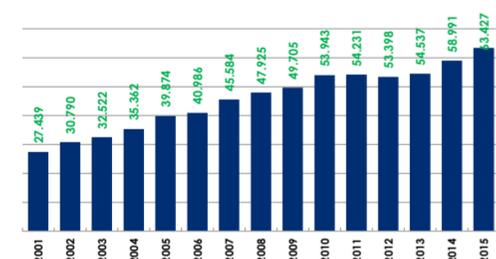
Grafico 1 - Regioni con tagli extra rispetto alla spesa e Regioni con minori tagli rispetto alla spesa



Nota: il grafico esprime la differenza tra la colonna A e la colonna B della tabella 7

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Corte dei Conti, decreti ministeriali di riparto e atti Conferenza Stato-Regioni

Grafico 2 - Regioni ordinarie: gettito IVA destinato alla sanità (milioni di euro)



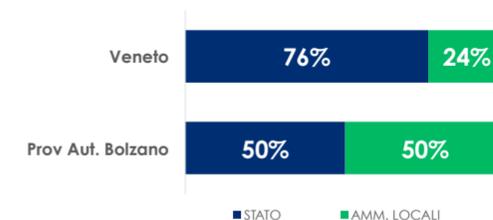
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su DPCM di riparto (per il 2015, Intesa Stato-Regioni del 25-5-2017)

Grafico 3 - Modalità di riparto della compartecipazione IVA



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su DPCM di riparto (per il 2015, Intesa Stato-Regioni del 25-5-2017)

Grafico 4 - Distribuzione della spesa pubblica per livello di governo (2014)

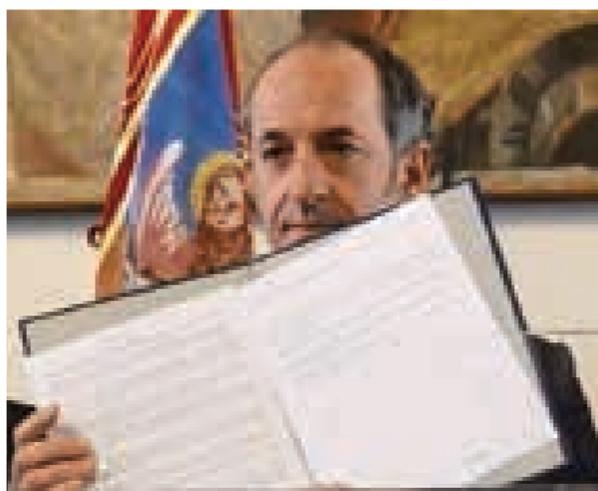


Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia per la Coesione Territoriale

Grafico 5 - Distribuzione delle competenze per livello di governo



Nota: il criterio utilizzato è la ripartizione della spesa pubblica tra Centro e Periferia (anno 2015)  
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia per la Coesione Territoriale



Il costituzionalista Luca Antonini spiega in un'intervista rilasciata a "L'Occidentale" i contenuti e le motivazioni che stanno alla base della consultazione del 22 ottobre

## “È UN REFERENDUM PER L'ATTUAZIONE DELLA COSTITUZIONE”

Il 22 ottobre i cittadini di Lombardia e Veneto saranno chiamati alla urne per il referendum attraverso il quale le due regioni del Nord, in sostanza, chiedono maggiore autonomia legislativa, amministrativa e finanziaria. Anche se il referendum ha solo valore consultivo e non vincolante, una netta vittoria del Sì avrebbe un impatto politico tale da costringere Parlamento e Governo a dare seguito alle istanze di autonomia.

C'è chi dice che questa consultazione contraddice l' "unità nazionale", chi invece sostiene che sia "utile per tutto il Paese". Per capire meglio di cosa si tratta e cosa ci sia in ballo, l'Occidentale ha raccolto il punto di vista del professor Luca Antonini, docente di diritto costituzionale presso l'Università di Padova.

**Professore, tra meno di un mese in Lombardia e Veneto ci sarà il referendum sulle autonomie. C'è chi dice che vincendo il "Sì" cambierà molto, c'è invece chi dice che cambierà poco o nulla. Come stanno le cose?**

Se ci sarà una fortissima partecipazione popolare e una netta vittoria del "sì", questo referendum ha davvero la forza di cambiare le cose. Giusto per capirne il valore, le dico solo che questo è un referendum per l'attuazione della Costituzione e le spiego il perché.

**Prego...**

**In due precedenti pronunce del 1992 e del 2000, la Corte Costituzionale ha espressamente negato referendum analoghi a quello che si terrà a breve in Lombardia e Veneto perché, secondo i giudici costituzionali, una simile consultazione avrebbe avuto un effetto dirompente tanto da condizionare il Parlamento e il Governo. Quindi aveva dato quasi un'eco costitutiva a questi referendum.**

**Ora invece ha dato parere favorevole...**

Con la sentenza 118 del 2015 la Corte ha effettivamente invertito la rotta. Probabilmente perché si è resa conto che, **dopo ben 14 anni, nessuno era riuscito ad applicare l'articolo 116 della Costituzione, che con la riforma del 2001, ha introdotto il regionalismo differenziato, in base al quale una regione può chiedere ulteriori competenze con le relative risorse necessarie per poterle attuare.** Principio, quello della differenziazione, decisamente più ragionevole rispetto a quello dell'uniformità (sistematicamente applicato) che di fatto tratta in modo uguale regioni efficienti e regioni meno efficienti.

**Dunque, anche se la Costituzione non lo prevede, per applicare questa norma è necessario un referendum...**

In fin dei conti sì. **L'impatto politico è necessario perché la storia insegna che senza referendum questa norma rimane inattuata.** Sia Veneto che Lombardia avevano provato a fare richieste simili negli anni scorsi ma poi erano state completamente abbandonate. Per cui la Corte si è resa conto che diversamente le disposizioni costituzionali in materia rimangono inattuata, anche se una consultazione di questo tipo (pur avendo solo valore consultivo e non vincolante), a fronte di una fortissima partecipazione popolare, ha la forza di uno tsunami politico, perché di fatto nessun Parlamento e nessun Governo avrà poi il coraggio di non dare seguito all'istanza di autonomia che viene da due regioni che insieme portano in dote il 30% del Pil italiano.

**Facciamo un passo indietro. Lo scorso anno, ci è stato detto che la riforma costituzionale voluta da Renzi (e naufragata poi il 4 dicembre) avrebbe modificato il Titolo V della Costituzione correggendo a sua volta le imperfezioni prodotte dalla legge Bassanini. Secondo lei sarebbe bastata per evitare il referendum sulle autonomie?**

Assolutamente no! Anzi, avrebbe esasperato il problema.

**Perché?**

È molto semplice. **La riforma voluta da Renzi peggiorava il titolo V dato che prevedeva una centralizzazione - in modo sciatto e scellerato - di tutte le regioni ordinarie proprio secondo una logica di uniformità, e allo stesso tempo lasciava completamente indenni le regioni speciali che mantenevano una loro maggiore autonomia (autonomia che, se guardiamo la Sicilia, notiamo che ha clamorosamente fallito). Quindi si sarebbe andati oltre il livello di tenuta dell'ordinamento, perché, ad esempio, non si può trattare una regione efficiente come il Veneto, che sulla sanità ha un modello che vanta un'eccellenza mondiale, come la Calabria dove sarebbe opportuno invece commissariare tutta la sanità regionale. Qui, così come in Sicilia e nelle altre regioni del Sud, oserei dire che occorre più Stato.**

**Quindi, detto in uno slogan, "meno Stato al Nord e più Stato al Sud"?**

Esattamente. Mentre la riforma di Renzi prevedeva più stato ovunque. Invece, a mio parere, è giusto che lo Stato si faccia da parte laddove si è in presenza di regioni che rappresentano gli unici casi in cui l'amministrazione pubblica italiana è ai vertici nelle graduatorie internazionali (le ripeto il caso della sanità in Veneto) e che quindi da sole riescono a gestire in modo efficiente dei servizi. Al contrario, deve essere più presente in regioni dove questo non avviene. In sostanza, ci vuole una formula a geometria variabile.

**Sta dicendo che è d'accordo con chi dice che l'autonomia di Lombardia e Veneto "è utile a tutti" e non contraddice affatto l'unità nazionale...**

Certo. Anzi, direi che l'au-



tonomia rafforza l'unità nazionale perché aumenta l'efficienza del Paese. Vede, la rivendicazione di autonomia non è da leggere come un atto egoistico del Nord, della serie "le risorse mie le gestisco io sul mio territorio". Il discorso è diverso: Lombardia e Veneto chiedendo le stesse competenze di Trento e Bolzano, hanno bisogno anche delle giuste risorse per poterle mettere in atto. Per giunta, se queste risorse e queste competenze rimangono su territori ad alta produttività è evidente che porteranno un beneficio tale da far ripartire il Pil nazionale. E se riparte il Pil riparte tutto il Paese, anche il Sud, dove la gente giustamente richiede che lo Stato faccia maggiormente la sua parte anche e soprattutto con maggiori investimenti (gestiti dallo Stato e non dalle Regioni) sulle infrastrutture.

**Nell'epoca del sovranismo, dunque, sembra che si sia posto anche per le spinte autonomiste. Non le sembra una contraddizione?**

Mi pare che nessuno oggi stia propagandando un ritorno allo stato unitario. Anche perché paesi federali come la Germania e gli Stati Uniti stanno funzionando molto bene, tanto che hanno affrontato e risolto la crisi economica. Soprattutto gli Stati Uniti: se si pensa che il Pil Usa è molto più avanti del Pil europeo, si fa fatica a dire che sistemi marcatamente fede-

rali non producano benefici per l'intera Nazione. Semmai il problema sovranista, chiamiamolo così, è un altro ed è nei confronti di un'Europa che non funziona perché è un progetto incompiuto: unione monetaria senza una unione politica. E questo in un contesto globalizzato è un vero handicap.

**Secondo lei, è possibile che la strada dell'autonomia e del federalismo attivi un percorso che porti alla formazione di piccole patrie, accentuando eccessivamente la diversità culturale delle singole realtà? In poche parole: c'è un rischio Catalogna anche in Italia?**

No perché qui non stiamo parlando di regionalismo o autonomismo in generale, bensì di riconoscere, prendere finalmente in mano e dare una soluzione a quello che a tutti gli effetti è il "problema italiano": uno Stato invasivo al Nord e assente al Sud. Anche se...

**Anche se...**

Continuando a non assecondare la legittima domanda di autonomia di territori come Lombardia e Veneto, domanda dalla quale, come già detto, a trarre beneficio sarebbe tutto il Paese, allora il rischio Catalogna diventa un po' più reale anche da noi.

(Intervista a cura di Carlo Mascio tratta da "L'Occidentale")

*L'autonomia dal punto di vista amministrativo per il sistema veneto significherebbe avere più risorse e più competenze e maggiore capacità di organizzazione e gestione, a partire, ad esempio, dalle piante organiche dei Comuni.*

# ANCHE L'ASSEMBLEA DI ANCI VENETO ESPRIME L'ADESIONE AL REFERENDUM

Il 22 ottobre prossimo i cittadini veneti saranno chiamati ad esprimersi, attraverso lo strumento del referendum consultivo, sulla richiesta di attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia.

Nelle ultime settimane anche i media nazionali hanno acceso i riflettori sul tema e sono diversi i soggetti istituzionali ed economici che hanno preso posizione.

Va sottolineato che il tema in discussione va oltre gli aspetti più strettamente formali del negoziato con lo Stato nelle forme di cui all'art. 116 della Costituzione, ma riguarda una visione complessiva dell'organizzazione della Repubblica, che valorizzi il sistema delle autonomie nel suo complesso. Quali primi rappresentanti delle autonomie, abbiamo piena consapevolezza dell'importanza dell'appuntamento per tutto il territorio; su tali temi non vi debbano essere personalismi o campanilismi, ma quello che conta è il futuro del Veneto e dei suoi cittadini. L'Anci Veneto deve avere, perciò, una posizione chiara ed univoca che interpreti fino in fondo le istanze dei Sindaci, dei Comuni e dei cittadini.

Noi riteniamo che il principio di autonomia, perché sia tale, non può che riguardare l'intero sistema ordinamentale come delineato dall'art. 114; non si tratta di trasferire alcune funzioni dallo Stato alla Regione o di sostituire al centralismo statale quello regionale. Le ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, di cui parla l'art. 116, comma 3, riguardano l'intero sistema veneto. Non a caso la stessa norma costituzionale impone che il "negoziato" si attivi su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali. Non si tratta di un mero coinvolgimento formale degli enti locali, ma di una loro partecipazione attiva nel processo di autonomia e decentramento, sia in fase di costruzione che di attuazione. Una partecipa-

zione necessaria e strategica, per il successo dell'iniziativa politica e per un effettivo e reale effetto e radicamento sul territorio.

L'autonomia dal punto di vista amministrativo per il sistema veneto significherebbe avere più risorse e più competenze e maggiore capacità di organizzazione e gestione, a partire, ad esempio, dalle piante organiche dei Comuni.

Si tratta di richieste ed istanze che i sindaci ed i Comuni dal Veneto sostengono da tempo. Per i sindaci, senza ombra di dubbio, il conseguimento di una maggiore e reale autonomia rappresenta una grande opportunità e la continuazione di un percorso iniziato con la riforma del titolo V della Costituzione varata nel 2001.

Non bisogna dimenticare che l'Anci svolse nella redazione di quella riforma un ruolo fondamentale e che la proposta ruotava attorno a tre cardini: più poteri a Regioni e Enti Locali, attuazione del federalismo fiscale e ridefinizione della competenza.

Oggi dobbiamo e vogliamo mantenere la nostra coerenza con quella posizione.

Nella visione di Ancì Veneto il referendum è, quindi, un punto di partenza e non un punto di arrivo; è strategico essere



presenti ai tavoli delle trattative per rappresentare le istanze dei sindaci e dei Comuni.

Il nostro sostegno all'iniziativa regionale è finalizzato quindi ad avviare questo percorso e sbloccare la trattativa; un sostegno coerente, responsabile e di garanzia.

Siamo altresì convinti che l'autonomia differenziata può diventare uno strumento efficace per migliorare il governo degli enti locali.

Intendiamo svolgere un ruolo attivo e centrale nell'elaborazione del progetto e nel negoziato per l'autonomia in conformità a quanto previsto

dall'articolo 116 della Costituzione.

Anci Veneto conferma così il suo ruolo e la sua volontà di continuare ad essere un interlocutore affidabile per Governo e Regione, a garanzia dei Comuni e delle istanze di tutti i Sindaci del Veneto.

Si può costruire un confronto costante ed effettivo, valorizzato dalla recente istituzione del Consiglio delle Autonomie Locali, con la Legge Regionale 25 settembre 2017 n. 31.

Anci Veneto assicura la partecipazione attiva e propositiva all'interno del tavolo di lavoro permanente che, subito dopo

il referendum, sarà costituito dalla Regione, nell'ambito del negoziato per il conseguimento di una maggiore autonomia, coerentemente con quanto previsto dalla Costituzione e sancito dalla Corte Costituzionale con la sentenza 118/2015, rappresentando le istanze provenienti dagli enti locali del Veneto.

Per questo il Direttivo di Ancì Veneto esprime una posizione responsabile di sostegno e condivisione, fuori da ogni logica di appartenenza politica e nella consapevolezza delle ricadute positive sul territorio sui Comuni.

## PIETRO GRASSO: LA CONSULTAZIONE VA BENE

*Il Presidente del Senato concorda sul Referendum. "C'è art. 116 per affrontare problemi rapporti Stato-Regione"*

(Ansa) - "Io sono figlio di una regione, la Sicilia, che ha un'autonomia speciale e penso che la consultazione popolare sia sempre ben accetta, nei limiti della legalità previsti dalla Costituzione".

Così si è espresso il presidente Pietro Grasso sul referendum del 22 ottobre sull'autonomia in Veneto e Lombardia.

"Abbiamo l'articolo 116 della Costituzione e in base a quello ci sarà comunque il modo per affrontare i problemi dei rapporti fra Stato e Regione", ha aggiunto a proposito del confronto tra le due Regioni e lo Stato che potrebbe aprirsi dopo il referendum.

Il governatore del Veneto Luca Zaia lo ha ringraziato per il suo «intervento in cui dà una spiegazione logica di cosa voglia dire rispetto per una consultazione democratica e legale».



*Condivise le azioni istituzionali da attuare nel confronto con il Governo*

# REGIONE E PROVINCE UNITE PER L'AUTONOMIA DEL VENETO

Avviare un percorso comune sulla visione strategica regionale, sull'effettivo e possibile concorso delle autonomie locali, prima e dopo il referendum sull'autonomia del Veneto, e condividere le azioni istituzionali da realizzare congiuntamente, per conseguire l'auspicata maggiore autonomia amministrativa, organizzativa e finanziaria nel confronto con il Governo.

Lo hanno concordato il presidente della Regione e i presidenti delle Province del Veneto, partendo dalla premessa condivisa a Palazzo Balbi che si tratta di un processo che riguarda tutti i veneti.

Presenti nella sede della Giunta Regionale Enoch Soranzo (Padova) che è anche presidente dell'UPI Veneto, Achille Variati (Vicenza) presidente dell'UPI nazionale, Roberto Padrin (Belluno), Marco Trombini (Rovigo), Stefano Marcon (Treviso), Antonio Pastorello (Verona).

"Nel pieno rispetto istituzionale - ha detto il presidente della Regione - le Province, in piena coscienza, hanno deciso di avviare un percorso con la Regione su questa partita. Ho accolto la richiesta perché le porte della Regione sono aperte a tutti".

Qualora si avviasse una trattativa col Governo, si darà corso ad un processo che riguarderà la definizione delle forme e delle condizioni di particolare autonomia di cui parla l'art. 116 della Costituzione, che riguarderanno l'intero territorio veneto. Ci sarà una delibera regionale con la "lista della spesa" da proporre, ma la stessa norma costituzionale stabilisce che il negoziato sia attivato dalla Regione sentiti gli enti locali. "Quindi la fase importante - ha sottolineato il presidente veneto - è aprire un tavolo con le autonomie locali, che avrà carattere permanente.

Dovremo definire che modello di Regione vogliamo con tutta l'autonomia che riusciremo ad ottenere e che dovrà essere gestita dai territori. Non vogliamo sostituire al centralismo statale un neocentralismo regionale"

Soranzo ha spiegato che l'UPI Veneto ha deliberato di chiedere quest'incontro con il presidente della Regione proprio per conoscere la visione strategica collegata alla partita sull'autonomia e fare insieme il percorso che seguirà. Il pilastro principale sarà la volontà dei cittadini.



Il tavolo con la Regione servirà a decidere la strategia per le trattative.

Variati ha sottolineato che le vecchie Province non esistono più.

Oggi sono la casa dei comuni per gestire servizi fondamentali per i cittadini come la viabilità, l'ambiente, l'edilizia scolastica. "Appoggiare l'idea della consultazione - ha concluso - significa andare verso la riscrittura del sistema delle autonomie perché vogliamo fare meglio e a costi inferiori, senza chiedere allo Stato un euro in più rispetto a quanto i costi standard prevedono per le funzioni che saranno affidate dalla Regione".

R.V.



DESIGN  
**FR**  
STUDIO  
*Grafico*



FR DESIGN | Corso Porta Nuova 50 Verona  
tel. 045.80.30.718 | frdesign.it

*Interpellanza del gruppo Lista Miollo Sindaco per sapere chi pagherà le spese*

# IL TAR DEL VENETO CONDANNA IL SINDACO DI CAORLE PER NON AVER RISPETTATO LE QUOTE ROSA IN GIUNTA

“E' poco consolante dire oggi - afferma Rosanna Conte - che avevamo ragione però la pervicacia con cui il Sindaco ha voluto a tutti i costi sostenere le sue ragioni, in modo arrogante come ormai è solito fare, ritengo meritasse quanto rilevato nel ricorso e confermato dal Tar, al di là del suo fin troppo tardivo di correre ai ripari, peraltro dieci mesi dopo l'insediamento della giunta”. Il Sindaco ha sbagliato, non applicando correttamente quanto previsto dalla legge al riguardo, e solo tardivamente vi ha posto rimedio, ma ciò non gli è comunque servito ad evitare la condanna pecuniaria di 1.000 comunita all'Amministrazione Comunale. Questo, in sostanza, l'esito della sentenza emessa dal Tar del Veneto in relazione al ricorso proposto da due cittadine di Caorle, assistite dall'avvocato Francesco Mazzoleni di Portogruaro, per l'annullamento dell'atto del Sindaco Luciano Striuli

del 15 giugno 2016 riguardante la nomina degli assessori comunali, nonché della delibera del Consiglio Comunale del 23 giugno 2016 di presa d'atto della composizione della giunta. Le due ricorrenti avevano impugnato tali atti contestando la composizione della Giunta del Comune di Caorle per la presenza di un'unica donna su cinque assessori, assumendo che in tal modo fosse stato violato il principio costituzionale di pari opportunità. In sostanza veniva contestata la mancanza del rispetto delle “quote rosa” in giunta, così come avevano fatto rilevare in consiglio comunale le opposizioni alle quali il Sindaco rispose sostenendo che non aveva trovato una presenza femminile disposta a rivestire il ruolo di assessore, richiama peraltro fatta, come rileva anche la sentenza del Tar, solo a “esponenti di sesso femminile proclamate elette nell'ambito della lista di maggioranza”.

Dichiarando nel contempo “di non volersi avvalere dello strumento previsto dall'art. 31 dello Statuto comunale relativo alla facoltà di nomina di assessori scelti “al di fuori” del Consiglio comunale”.

Il Tar, d'altro canto, sottolinea che “risulta pertanto evidente che la ricerca della disponibilità dell'ulteriore rappresentante di genere mancante nella Giunta comunale, per raggiungere la soglia minima prevista dalla legge, è stata volutamente limitata ad una cerchia ristretta di persone sul presupposto della necessaria appartenenza alla medesima “compagine” politica risultata “eletta” a seguito della consultazione amministrativa” e che “detta restrizione è illegittima, in quanto l'istruttoria preventiva avrebbe dovuto senz'altro coinvolgere anche soggetti esterni all'ambito politico-consiliare di riferimento, così come del resto previsto dallo stesso Statuto comunale (così art. 31 dello Statuto co-



munale), dandone conto nel provvedimento di nomina.” Nella sentenza, quindi, si rileva la fondatezza del ricorso - ancorchè il Sindaco abbia provveduto a far venire meno la materia del contendere nominando in giunta il 19 aprile 2017 l'allora presidente del Consiglio Comunale Arianna Buoso al posto di un assesso-

re dimissionario che subentrò nel suo incarico - sotto il duplice profilo della violazione di legge e dell'eccesso di potere per difetto di istruttoria e di motivazione, condannando quindi il Comune al pagamento di 1.000 euro relativo alle spese processuali. In merito a tale sentenza, i consiglieri della Lista Civica Miollo Sindaco - Carlo Miollo, Rosanna Conte e Luca Antelmo - nel rilevare il fatto che il Sindaco nella nomina della giunta, come da loro sostenuto, aveva compiuto “un atto illegittimo”, hanno presentato una interpellanza nella quale chiedono: che il Sindaco riconosca in sede di Consiglio Comunale quanto di illegittimo compiuto palesemente in occasione della nomina della giunta dopo il suo insediamento, riconoscendo altresì valide le obiezioni allora sollevate dall'intera minoranza; stabilito che in base alla sentenza del Tar la giunta nominata in data 15 giugno 2016 non era conforme alla legge e pertanto, appunto, illegittima, quali sono le conseguenze degli atti deliberativi adottati; chi pagherà la cifra di 1.000 euro cui l'Amministrazione Comunale è stata condannata a pagare conseguentemente al ricorso presentato a seguito dell'atto illegittimo compiuto dal Sindaco ovvero se tale cifra sarà a carico del Sindaco o se, piuttosto, delle casse comunali e, pertanto, dei cittadini di Caorle.

## DONATA DALLA FERROCOSTRUZIONI UNA STRUTTURA PREFABBRICATA AL COMUNE MARCHIGIANO DI CASTELSANTANGELO SUL NERA

La Prefabbricati Ferrocostruzioni di Dorino Pontello, con la collaborazione del Comune, della Proloco e del Comitato festeggiamenti Marina di Lugugna, ha donato una struttura prefabbricata ad uso centro medico al Comune di Castelsantangelo sul Nera (MC) completamente distrutto dal terremoto.

Si tratta di un prefabbricato di 50 metri quadrati che sarà utilizzato dal comune marchigiano come ambulatorio e il cui montaggio è stato effettuato gratuitamente da parte degli operai della stessa Ferrocostruzioni.

Un impegno che l'imprenditore portogruarese, non nuovo a queste iniziative di carattere umanitario, si era assunto immediatamente

dopo la catastrofe naturale che ha colpito il territorio delle Marche, la cui definizione è avvenuta attraverso il coinvolgimento della Protezione Civile di Trento. Dorino Pontello, con la Prefabbricati Ferrocostruzioni,

da anni è in prima linea nell'aiutare chi è vittima di calamità naturali ed è stato questo anche uno dei motivi per i quali lo scorso anno il Comune di Portogruaro gli ha attribuito il “Premio Eccellenza Città di Porto-

gruaro”.

La Prefabbricati Ferrocostruzioni opera nell'edilizia pubblica e privata con specifiche attitudini e peculiarità e con avanzati criteri gestionali di consulenza ed assistenza.

E' in grado di offrire al committente una pronta ed esperta collaborazione per la ricerca delle soluzioni tecnicamente più valide e di maggiore convenienza economica.

La smisurata passione del titolare, la qualificata gamma di prodotti, le progettazioni elaborate da una equipe competente, i tecnici esperti e i trasporti effettuati con mezzi idonei ed autonomi costituiscono la più valida conferma dell'affidabilità dei materiali e dei manufatti da noi forniti.





*Moda Diamante*  
made in Italy

Piazza Mercato, 29

CAORLE

335 845 7070

GRANDO

*i gioielli*



[www.grandogioielli.it](http://www.grandogioielli.it)

Rio Terrà R. 16

Tel 042181507

Via L. dal Moro 47

Tel 042183679

“Sarà il referendum  
dei veneti, non dei partiti  
e nemmeno di Zaia,  
sarà un grande momento  
di democrazia  
e di partecipazione.”

Luca Zaia, Presidente  
della Regione del Veneto

Referendum sull'Autonomia della Regione Veneto

**22**  
ottobre  
2017

**Si**



[www.autonomiaveneto.org](http://www.autonomiaveneto.org)

Il futuro del Veneto è nelle tue mani